

Il Fanar e la Chiesa romena: riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in cambio della Moldova?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 agosto 2023



i fanarioti stanno negoziando con la Chiesa romena per il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Un metropolita del Fanar ha visitato la Romania, dove ha dichiarato il rafforzamento dei legami tra Costantinopoli e il patriarcato romeno. Cosa c'è dietro queste parole in realtà?

L'11 agosto 2023, il metropolita Athenagoras del Belgio, rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli, ha dichiarato il rafforzamento dei legami ecclesiastici e canonici tra il Fanar e la Chiesa romena. A prima vista, questa dichiarazione ufficiale apparentemente insignificante potrebbe indicare nuovi tentativi da parte del Fanar di costringere le Chiese ortodosse a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cosa ce lo fa pensare? Cerchiamo di capirlo.

La Moldova e la "metropolia di Bessarabia"

Di recente, lo stato moldavo ha intrapreso una ferma rotta verso l'indipendenza della Chiesa ortodossa moldava dalla Chiesa ortodossa russa. La rottura con la Chiesa ortodossa russa è, in larga misura, un'iniziativa delle autorità del paese, spinte a questa decisione dai partner "occidentali" (in particolare i romeni).

Per esempio, l'11 febbraio 2022, durante una sessione congiunta dei governi moldavo e romeno, il primo ministro della Romania, Nicolae Ciucă, ha chiesto al governo moldavo di sostenere la "metropolia di Bessarabia".

Nello stesso periodo, Ciucă ha visitato la residenza della "metropolia di Bessarabia" a Chisinau, dove ha incontrato i membri del suo "Sinodo". Hanno discusso della situazione e delle dinamiche delle istituzioni della "metropolia di Bessarabia", hanno parlato della necessità di migliorare il quadro legislativo della Moldova nel campo del culto per allinearla alle norme europee, hanno considerato la questione dell'aumento dei fondi del governo romeno destinati a sostenere il clero della "metropolia di Bessarabia", e si è discusso anche di inserire il tema della "metropolia di Bessarabia" nell'ordine del giorno delle organizzazioni e delle istituzioni europee.

Sarete d'accordo che tutto questo sembra molto simile ai fenomeni che abbiamo osservato in precedenza in Ucraina, prima rispetto al "patriarcato di Kiev" e ora con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Qui bisogna spendere alcune parole su cosa sia la "metropolia di Bessarabia".

È stata fondata dalla Chiesa ortodossa di Romania come arcidiocesi nel territorio della Bessarabia (ora Repubblica di Moldova). Alcuni vescovi della Chiesa ortodossa russa che, dopo la rivoluzione del 1917, scelsero di non essere sotto la giurisdizione del patriarcato romeno furono costretti a lasciare il paese. Dopo la seconda guerra mondiale, il patriarca Nicodim di Romania e il patriarca Alessio I di Mosca hanno deciso di ripristinare la giurisdizione della Chiesa ortodossa russa sull'eparchia di Chișinău.

Nel 1991, dopo il crollo dell'URSS, l'eparchia di Chișinău iniziò a parlare di adesione al Patriarcato di Romania. Tuttavia, nel 1992, un congresso del clero moldavo decise di rimanere sotto la Chiesa ortodossa russa. Il 14 settembre 1992, un gruppo di sacerdoti annunciò il ripristino della "metropolia di Bessarabia" all'interno del Patriarcato di Romania. Questo gruppo era guidato dal vescovo Petru Păduraru di Bălți, che era stato sospeso dalla Chiesa ortodossa russa ma fu successivamente accettato nella Chiesa romena senza una lettera di congedo. Mosca ha affermato che le azioni dei romeni non erano canoniche ma non ha interrotto la comunione con il Patriarcato di Romania. La situazione è stata lasciata in uno stato di sospensione, determinando di fatto due giurisdizioni ecclesiastiche operanti nel territorio della Moldova.

Con l'emergere della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", questi sforzi hanno ottenuto un sostegno significativo da parte dello stato.

La Chiesa moldava e lo Stato

Nel 2022, alcuni politici del paese hanno iniziato ad accusare la Chiesa moldava di sostenere l'idea del "mondo russo". Per esempio, un rappresentante del partito

filo-presidenziale della Moldova, "Azione e solidarietà", il deputato Oazu Nantoi, ha definito la Chiesa moldava "bastione del mondo russo" e ha chiesto ai sacerdoti di esprimersi più chiaramente su una serie di questioni politiche, in primo luogo il conflitto in Transnistria (una domanda analoga a "Di chi è la Crimea?" posta ai sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina).

Successivamente, la stampa moldava ha iniziato a pubblicare articoli contenenti dichiarazioni negative sul capo della Chiesa moldava, il metropolita Vladimir. Nello specifico, è stato accusato di aver partecipato al Sinodo della Chiesa ortodossa russa all'inizio di ottobre 2022 e di aver poi presumibilmente condotto una liturgia in cui è stata offerta una preghiera per Putin. Il metropolita Vladimir ha dovuto difendersi, affermando che durante la liturgia ha letto una preghiera per la guarigione dei malati e "non ha mai pregato per Putin".

Tuttavia "non è stato creduto" e le pressioni sulla Chiesa moldava si sono intensificate. Nell'ottobre 2022, il canale statale della Moldova ha accusato la Chiesa moldava di sostenere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ha interrotto la trasmissione dei suoi servizi.

A novembre, il partito liberale della Moldova si è rivolto ai sacerdoti e ai parrocciani della metropoli della Moldova, invitandoli a trasferire le chiese sotto la giurisdizione della "metropoli di Bessarabia", subordinata al Patriarcato di Romania. Il leader del partito ha anche affermato: "Il comportamento del metropolita Vladimir contraddice gli interessi nazionali e gli interessi dell'intera società".

Il ruolo del Patriarcato romeno

Tuttavia, il 13 luglio 2023, il Patriarca Daniel e il Segretario di Stato per i Rapporti con la Repubblica di Moldova (DRRM), Adrian Dupu, hanno firmato un Protocollo di cooperazione che delinea una serie di misure volte a sviluppare collegamenti e rafforzare il legame spirituale e culturale e l'identità nazionale dei romeni in Moldova. Un'area prioritaria di collaborazione, come si legge nel documento, è la "costruzione e riparazione di chiese della metropoli di Bessarabia".

Contemporaneamente, il Patriarca Daniel ha chiesto alle autorità moldave di restituire gli edifici dell'ex Facoltà teologica ortodossa e dell'ex seminario di Chişinău all'uso della "metropoli di Bessarabia". Ha chiesto che il clero della "metropoli di Bessarabia" sia autorizzato a fornire assistenza religiosa nell'esercito, nelle carceri e negli ospedali, nonché di essere invitato a eventi ufficiali in cui sono tipicamente invitati i chierici della Chiesa ortodossa moldava del Patriarcato di Mosca".

In altre parole, tutti questi fatti indicano che in Moldova si sta svolgendo un lavoro molto attivo per incorporare la Chiesa moldava nella struttura del Patriarcato di Romania. In questo contesto, la recente visita di un rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli in Moldova, pochi giorni fa, può essere considerata molto esplicativa.

Il prezzo del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": la Moldova?

L'11 agosto 2023, un rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli, il metropolita Athenagoras del Belgio, è arrivato nella città di Târgovişte per congratularsi con il metropolita Nifon di Târgovişte nel giorno della festa del suo patrono celeste. Durante la

Liturgia, il rappresentante del Fanar ha dichiarato il rafforzamento dei legami ecclesiastici e canonici tra le Chiese di Costantinopoli e di Romania. Ha sottolineato in particolare la necessità di rafforzare l'unità dei cristiani ortodossi in tutto il mondo. Vale la pena notare che nella comprensione del Fanar, l'unità può essere raggiunta solo attraverso il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Che relazione ha la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con la festa in Romania? La più diretta.

Il fatto che il metropolita Nifon sia stato scelto come "collegamento" tra la Chiesa romena e il Fanar non è casuale. Nel maggio 2019, una delegazione di diplomatici degli Stati Uniti ha incontrato il patriarca romeno Daniel per discutere questioni di "ampliamento della cooperazione nella sfera religiosa". Sappiamo cosa c'è dietro questo "ampliamento": la promozione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

È interessante notare che, oltre al patriarca, gli americani guidati da Sam Brownback hanno incontrato specificamente anche il metropolita Nifon di Târgoviște. Durante i negoziati, Brownback ha affermato che la sua visita in Romania mirava a "sviluppare relazioni con il mondo ortodosso". Ha detto al metropolita Nifon che aveva già visitato il Monte Athos, la Grecia e la Bulgaria e, dopo aver visitato la Romania, si sarebbe diretto nella Repubblica di Moldavia.

Inoltre, il 22 ottobre 2021, il metropolita Nifon di Târgoviște ha partecipato come ospite a una liturgia festiva presso la chiesa di san Giorgio al Fanar, che si è tenuta per commemorare il 30° anniversario dell'ascesa del patriarca Bartolomeo al trono patriarcale. Il suo vicino negli stasidia (sedili di legno nelle chiese greche) era il "vescovo" Nestor Pysyk della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tutti gli altri vescovi rappresentavano Chiese di lingua greca. Pertanto, è altamente improbabile che la visita del vescovo del Fanar al metropolita Nifon sia solo un gesto di rispetto. È molto probabile che sia in gioco il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa romena. Il costo di questo "riconoscimento" potrebbe essere l'assistenza nel processo di "trasferimento" della Chiesa moldava nella "metropolia di Bessarabia".

Oltre ai suddetti fatti, ci sono molti altri segni indiretti. Per esempio, alla celebrazione a Târgoviște erano presenti altri due vescovi: il metropolita Nektarios di Kition della Chiesa di Cipro e il vescovo Veniamin della "Bessarabia meridionale" (all'interno della "metropolia di Bessarabia"). Nektarios è noto come il più ardente sostenitore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a Cipro, e la presenza del vescovo della "Bessarabia meridionale" parla probabilmente da sé.

Pertanto, il Fanar continua il suo lavoro persistente e piuttosto attivo per promuovere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Come abbiamo notato in precedenza, il Fanar è impegnato in trattative con bulgari e macedoni riguardo alla struttura di Dumenko. E ora, i romeni sono stati aggiunti al "processo di negoziazione".

Non c'è dubbio che con l'aiuto dei "partner occidentali", il governo moldavo sosterrà il Fanar. Considerando ciò che sta accadendo nel mondo ortodosso globale, lo scenario in cui i dissidenti vengono repressi non causerà alcuna resistenza nella società democratica. I credenti moldavi dovrebbero essere preparati per questo. I fanarioti faranno di tutto per trasformare la Chiesa ortodossa russa in una Chiesa esclusivamente russa. E non è garantito

che non avranno successo.